



DIRSTAT
FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

**FEDERAZIONE
DIRSTAT – FIALP**

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

Roma, 4 febbraio 2021

LA VERITÀ SULLE COSIDDETTE PENSIONI D'ORO

Perché le pensioni d'oro in Germania non esistono



La riduzione della cosiddette pensioni d'oro prevista dalla legge di bilancio 30/12/2018 n. 145, ha colpito soprattutto pensioni pubbliche e private da **120.000 a 140.000** euro annui lordi ed anche le vere pensioni d'oro, scaturenti dal Fondo degli Elettrici da **41.000 mila euro al mese a 91.000 euro mensili**, attribuite a una cerchia di eletti, vicini alla classe politica o già appartenenti alla stessa. Tali pensioni (Fondo ex Elettrici) furono dalla Dirstat segnalate sin dal 1994 (Riforma Amministrativa) allorché un **Direttore Generale della RAI, Biagio Agnes**, percepiva una **pensione mensile di oltre 42 milioni di lire.**

I contributi pensionistici in Germania

Il sistema pensionistico statale tedesco prevede un massimale di retribuzione su cui si chiedono al lavoratore **i contributi che in Germania ammontano al 19,6%.**

In Italia, i lavoratori sono sottoposti ad una ritenuta per il **fondo pensioni pari al 33%** sulla retribuzione lorda: **la differenza non è di poco perché è di oltre il 13% in più.**

In Germania il massimo di retribuzione su cui i lavoratori versano i contributi pensionistici era, nel 2019, di 82.500 euro all'anno: questo massimale di anno in anno viene aumentato secondo l'indice di inflazione. I lavoratori italiani versano invece i contributi pensionistici del 33% su tutta la retribuzione lorda per cui, **i contributi versati per oltre 40 anni sulla retribuzione, ammontano a cifre astronomiche** che giustificano in pieno la pensione riscossa. Infatti, in Germania non è raro il caso di lavoratori che pagando i contributi sul massimale di 82.500 lordi annui, risparmiano una marea di contributi, pur pagando soltanto il 19,6% (italiani 33%), **si rivolgono ad un'assicurazione privata ricevendo un assegno che può essere anche il doppio di quello percepito dallo Stato.**

(segue a pag. 2)

Tale segnalazione cadde nel vuoto per volontà sia della classe politica sia dei sindacati: **lo scandalo attuale** è servito a qualche partito politico specialmente al Movimento 5 Stelle e ai seguaci “leccapiedi”, (milionari di Stato della TV Nazionale Mediaset ecc.) per creare scompiglio e confusione.

Anche adesso le pensioni di platino del fondo ex elettrici e Telecom non sono state toccate nell’impianto di base, perché serviranno nel tempo come alibi ai politici *pro tempore* e ai loro seguaci dei *mass media* - con super stipendi d’oro intoccabili e relative pensioni – per future “rapine” a tutti i pensionati onesti.

Una riflessione: tra le pensioni da **120.000 a 140.000 euro** (prefetti, direttori generali, magistrati etc.) sono comprese anche quelle di **semplici dipendenti del Parlamento**, della Banca d’Italia e via dicendo.

Infatti, un operatore tecnico del Parlamento, ruolo iniziale dei dipendenti, percepisce, dopo 40 anni di servizio una retribuzione lorda annua di euro **137.368,28** (centotrentasettemilatrecentosessantotto/28) che diviene **base pensionabile** (rinnovo contrattuale dal 1 gennaio 2019): **lo scandalo “a monte”** avviene sotto gli occhi dei politici, **anche di quelli che hanno iniziato la vile denigrazione di medici (ora eroi), prefetti, generali, professori universitari, magistrati e in genere manager pubblici o privati.**

(segue da pag. 1)

C’è da aggiungere che i dipendenti pubblici italiani e solo costoro, superati i 40 anni di servizio continuano a versare i contributi pensionistici, che vengono sottratti dall’INPS “sterilizzati” ai fini di pensione e versati in un cosiddetto “Fondo di solidarietà”.

Mentre si interessava delle nostre pensioni d’oro, così come malamente descritte dai *mass media*, la **Premier Angela Merkel** elargiva ai propri pensionati un aumento del trattamento pensionistico sinora mai visto in Italia: il 4% ai pensionati provenienti dal settore della Germania Est, per omogeneizzarli con i trattamenti pensionistici dei lavoratori provenienti dalla Germania Ovest i cui aumenti di pensioni erano fissati al 3,5%.

Questa sensibilità è estranea alla mentalità dei nostri politici abituati a speculare sulla cattiva informazione, che si è prestata a lanciare un messaggio all’interno del Paese e a tutto il mondo, consistente nell’accreditare le pensioni di **Mauro Sentinelli (91.337,18 euro al MESE)** quella di qualche **Presidente della Repubblica** il cui nome è misterioso pari a **66.436,88 euro al MESE** e le pensioni di altri **amici di “merenda”** dei politici **a quelle di un normale trattamento**, appena decoroso, si ripete, di prefetti, medici ora definiti eroi, generali, professori universitari, magistrati e in genere manager pubblici o privati, che subiscono peraltro, una ritenuta fiscale di oltre il 50%, ritenuta fiscale identica a quella applicata al più ricco d’Italia che ha un patrimonio di 21 miliardi di euro con reddito adeguato a questa cifra.



Contributi

I contributi pensionistici in Italia sono i più alti d'Europa: 33% su tutta la retribuzione lorda.

Man mano che aumenta la retribuzione prosegue il prelievo del 33% in misura fissa: nella perequazione pensionistica annuale, invece, la percentuale di incremento della pensione non è nemmeno uguale per tutti, ma diminuisce man mano che le pensioni sono più alte perché hanno pagato contributi più consistenti.

Oltre i 40 anni di servizio, tutti i pubblici dipendenti e soltanto loro, continuano a versare i contributi pensionistici in un fondo di "solidarietà" presso l'INPS, ma tali contributi diventano ininfluenti per il calcolo della pensione.

I più colpiti sono i Magistrati per l'elevato numero di anni di servizio oltre il quarantesimo.

- Ricavi per l'Erario dopo il "taglio"

***Risorse recuperate: pochi milioni**

ANNO	EURO (IN MILIONI)
2019	76,1
2020	76,6
2021	83,3
2022	86,7
2023	89,9

*dalla legge di bilancio

L'irrisorietà delle risorse recuperate si evince dalla tabella: **76,1 milioni di euro per il 2019.**

La riduzione operata sulle pensioni e non sul reddito, contrasta a nostro avviso con il dettato Costituzionale. Inoltre dal periodo di imposta 2017, è stato abrogato il prelievo aggiuntivo del 3%, anch'esso definito "contributo di solidarietà" sui redditi superiori a 300.000 euro l'anno, prelievo previsto dai commi 1 e 2, della legge 17/9/2011 n. 148, detta manovra di ferragosto.

E' opportuno sottolineare che, mentre il Parlamento, alla chetichella, restituiva 321 milioni di euro all'anno con una modifica votata in silenzio nel 2006 incoerentemente "rapina" nel 2018, **soltanto 76,1 milioni** all'anno sulle pensioni falsamente d'oro.

**LO SCENARIO È SERVITO A POLITICI E MASS MEDIA PER FALSARE
LA REALTÀ PER NASCONDERE PROBLEMI VERI**

Pensioni di platino

Nel 1994 un direttore Generale della RAI, Biagio Agnes, transitato per qualche anno nel ricco fondo pensionistico dei telefonici, fece scandalo perché percepiva un trattamento pensionistico **MENSILE** di **40 milioni di lire , 453 mila e 165**.

Lo scandalo non bloccò o modificò l'impianto pensionistico della **STET** (o denominazione poi derivata), perché il sistema **fu sfruttato da politici, grandi burocrati, qualche giornalista e via dicendo ed è perdurato negli anni fino ad oggi 2021**.

Alcuni nomi eccellenti:

- | | |
|---|-------------------------------|
| 1. Mauro SENTINELLI | 91.337,18 euro al mese |
| 2. Nome misterioso , conosciuto per "voci di corridoio" e non ufficialmente nemmeno a seguito di interrogazione parlamentare (Debora Bergamin PDL) | 66.436,88 euro al mese |
| 3. Mauro GAMBARO | 52.000,00 euro al mese |
| 4. Alberto DE PETRIS | 51.000,00 euro al mese |
| 5. Germano FANELLI | 51.000,00 euro al mese |
| 6. Alberto GIORDANO e Federico IMBERT ex JP | 45.000,00 euro al mese |
| 7. Felice CROSTA (cumulo di pensioni): 500.000 euro l'anno | 41.000,00 euro al mese |

e numerosi altri, tra cui ricorre maggiormente il nome di **Vito Gamberale**, non tanto per i **45.000 euro al mese di pensione**, ma per **l'incarico concomitante di Presidente della Cassa Depositi e Prestiti (235.000 euro all'anno)** e per il rimborso elevato del "ristoro monetario" per errori giudiziari subiti.

Di Maio dove era?

Su questi nomi si è giocata la campagna in malafede di politici e mass media.

Politici senza scrupoli e giornalisti compiacenti **hanno contribuito a creare un clima di odio**, accompagnato da ingiurie irripetibili contro manager italiani, che con il lavoro pubblico e privato hanno contribuito allo sviluppo della Nazione.

Conduttori televisivi, già muniti di pensione superiore agli 8.000 euro netti mensili, che con l'aggiunta di collaborazioni anche da un milione o due all'anno, hanno infierito sui pensionati da **120.000 a 140.000 euro l'anno** (i Sentinelli e i Gamberale non si sono presentati in TV) pensionati che hanno subito "ipocriti sorrisi" ed illazioni velenose dai "vari presentatori".

Violazione di legge

Nessuno ricorda che i bilanci dell'INPS NON sono veritieri, perché violano l'art. 37 della legge n. 88 del 1989 che prevede la separazione della previdenza (contributi versati) dall'assistenza (elargizioni).

Evidentemente politici e mass media ancora una volta hanno voluto coprire la massiccia evasione IRPEF di 120 miliardi all'anno e quella dell'IVA in cui siamo primatisti in Europa con 40 miliardi all'anno oltre al "buco" di 90 miliardi di evasione contributiva dell'INPS .

Europa che guarda sempre in casa italiana come ha fatto la Merkel, che però a tutti i tedeschi ha aumentato le pensioni dal 4% (provenienza ex Repubblica democratica "est") al 3,5% (ex Repubblica federale ovest), gettando fuoco sull'argomento "pensioni d'oro" italiane.

Conclusioni

Il prelievo sulle pensioni da 120.000 a 140.000 euro l'anno non solo è stato inutile, per lo scopo che doveva raggiungere (coprire le spese del reddito di cittadinanza) ma ha minato la coesione sociale del Paese.

Nelle suddette pensioni è compresa la fascia di reddito da 50.000 euro all'anno in poi in cui è racchiuso quel 5% di contribuenti italiani, assoggettati all'aliquota "virtuale" impositiva del 43% (reale di oltre il 50%) e versa 100 miliardi di IRPEF e addizionali, nelle casse dello Stato.

Questa fascia di pensionati (120.000/140.000) normalmente paga una IRPEF mensile da 4.000 a 6.000 euro, il cui gettito, ovviamente, diminuisce con l'aumentare del "prelievo", che oltre certi limiti, produrrebbe ulteriori effetti negativi sia sul gettito IRPEF che sulla contrazione dei consumi, innescando quello che gli economisti "liberali" definiscono il "circolo vizioso della povertà".

Senza entrare nelle considerazioni degli studi legali presentatori a suo tempo del ricorso sul prelievo forzoso, la presente vuole sottolineare ancora che l'arco temporale della imposizione (5 anni) reiterata nel tempo, (il sottoscritto ha subito questo prelievo già più volte) contrasta con le conclusioni cui è già pervenuta codesta Corte Costituzionale nei tempi passati ma non nel 2020 contraddicendo tutte le sue precedenti sentenze anche quella del 2012 quando il Governo Berlusconi dovette restituire il maltolto: nel 2020 non essendo più al Governo Berlusconi non si è voluto disturbare il Governo "amico".

Denuncia una condizione di irragionevolezza, per violazione di legge per il Bilancio INPS (separazione della previdenza dall'assistenza) viola il principio di uguaglianza e ragionevolezza (si elimina il contributo del 3% sui redditi oltre 300.000 euro l'anno, imposta che fruttava 321 milioni di euro l'anno e "privilegia" (?) la ritenuta sulle sole pensioni, che ha prodotto, si ripete, solo 76,1 milioni di risparmi nel 2019.

Viola altresì il principio della proporzionalità ed adeguatezza della pensione, definita dalla stessa Corte "retribuzione differita".

Viola il principio delle capacità contributiva, atteso anche che l'INPS non pone in atto nessuna azione concreta per il recupero dell'evasione dei contributi, come richiesto dall'apposita Commissione Parlamentare nell'anno 2016 (90 miliardi di contributi evasi).

Per concludere la legge 30/12/2018 n. 145 art. 1, commi 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267 e 268, viola a nostro avviso la Costituzione negli artt. 3, 23, 36, 53 e 58.

IL PRESIDENTE DIRSTAT-FIALP
SETTORE MINISTERI-AGENZIE FISCALI
Dot. Arcangelo D'Ambrosio

